

CASA DEI CRESCENZI



# BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA  
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO  
DEL CENTRO DI STUDI PER LA  
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)



# CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO  
DI STUDI PER LA STORIA  
DELL'ARCHITETTURA  
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞  
Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Direttore responsabile  
Giorgio Rocco

Comitato editoriale  
Simona Benedetti, Caterina Carocci, Piero Cimbolli Spagnesi, Daniela Esposito, Pavel Kalina,  
Konstantinos Karanassos, Monica Livadiotti, Tommaso Manfredi, Fabio Mangone, Andrea Pane,  
Augusto Roca De Amicis, Lucia Serafini, Claudio Varagnoli, Marcello Villani

Comitato scientifico  
Corrado Bozzoni, Fabrizio Di Marco, Michele Di Sivo, Marina Docci, Irene Giustina, Fakher Kharrat, Elisabeth Kieven,  
Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Zsuzsanna Ordasi, Javier Rivera Blanco, Tommaso Scalesse,  
Maria Piera Sette, Maria Grazia Turco, Giorgio Simoncini, Nivaldo Vieira de Andrade

Redazione  
Marina Docci (responsabile), Maria Letizia Accorsi, Daniele Bigi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino,  
Marco Pistolesi, Alberto Terminio, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura. Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>  
e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati  
Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco

## SOMMARIO

### SCRITTI IN MEMORIA DI LAURA MARCUCCI

*a cura di* Fabrizio Di Marco, Marina Docci, Maria Grazia Turco

*Ricordo di Laura*

Giorgio Rocco

9

*Laura Marcucci studiosa dei classicismi: il metodo e la critica*

Cettina Lenza, Maria Luisa Neri

11

### ANTICHITÀ E MEDIOEVO

*Alcune soluzioni progettuali comuni nell'architettura romana della piena Età imperiale*

Daniele Bigi

23

*Classificazione binomiale degli elementi architettonici in ambito archeologico: un'ipotesi di lavoro sperimentale applicato al palatium Caetani a Capo di Bove*

Simone Lucchetti

33

*S. Cosimato a Vicovaro: tracce di medioevo e ricerca del 'medioevo' fra natura e architettura*

Daniela Esposito

43

### ETÀ MODERNA

*La "trama" architettonica del ciclo pittorico. Corsia sistina dell'antico ospedale di S. Spirito in Sassia*

Maria Piera Sette

55

*La solitudine di Bramante*

Stefano Gizzi

65

*Un illustre collaboratore di Bramante e Raffaello: lo scalpellino Menicantonio de Chiarellis*

Adriano Ghisetti Giavarina

75

*Palazzo Montoro a Corte Savella: dall'edificio cinquecentesco agli interventi di Giovanni Battista Contini e Ludovico Gregorini*

Giada Lepri

83

*Francesco da Volterra per i Lancellotti: il disegno della vigna fuori porta Pia*

Antonio Russo

93

*Il contributo di Gaspare Guerra all'architettura religiosa nell'età della Controriforma*

Marco Pistolesi

99

|   |     |
|---|-----|
| <i>Documenti su Giovanni Battista Montano</i><br>Fernando Bilancia  | 109 |
| <i>La città devozionale del primo Seicento nella Roma antica di Alò Giovannoli</i><br>Marisa Tabarrini  | 115 |
| <i>Tra devozione, arte e architettura: la cappella di S. Alessio nella basilica dei SS. Bonifacio e Alessio in Roma</i><br>Sabina Carbonara   | 125 |
| <i>Le successive anastilosi di Porta Labicana in Roma e la configurazione dello spazio urbano</i><br>Rossana Mancini, Enrica Mariani  | 135 |
| <b>ETÀ CONTEMPORANEA</b>  |     |
| <i>La certosa di Milano nella letteratura di viaggio e nelle riviste popolari ottocentesche. Dai disegni del nobile Alessandro Greppi alle litografie di Giuseppe Elena e alle incisioni silografiche pubblicate da Cesare Cantù</i><br>Ferdinando Zanzottera | 145 |
| <i>L'insegnamento dell'architettura e dell'ingegneria civile nel Regno d'Italia. Un quadro legislativo, 1859-1865</i><br>Piero Cimbolli Spagnesi  | 155 |
| <i>Persistenze e trasformazioni intorno alla piazza di Termini nel passaggio da Roma pontificia alla capitale del Regno d'Italia</i><br>Carmen Vincenza Manfredi  | 167 |
| <i>I progetti di Giovan Battista Giovenale e di Angiolo Pucci per villa "La Pariola" a Roma</i><br>Maria Letizia Accorsi  | 177 |
| <i>Le architetture residenziali di Henri Kleffler a Firenze e a Roma (1866-1876)</i><br>Marta Formosa   | 187 |
| <i>Assistenza infantile a Roma tra liberismo e dittatura. I padiglioni Infantiae Salus e il caso della 'ex-filanda' di viale Castrense</i><br>Francesca Lembo Fazio   | 197 |
| <i>Sulle tracce di Alfonso Frangipane: origini dell'iconografia a stampa della Calabria</i><br>Tommaso Manfredi   | 205 |
| <i>«Annuario d'Architettura», 1914. Note su un progetto editoriale dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma</i><br>Fabrizio Di Marco   | 215 |
| <i>Interno, esterno, spazialità: genealogia di un modo di vedere l'architettura</i><br>Augusto Roca De Amicis   | 223 |
| <i>L'istituzione del "Circolo di Coltura" nella Regia Scuola di Architettura di Roma</i><br>Simona Benedetti  | 231 |
| <i>Contributo alla conoscenza di Roberto Marino. L'opera per palazzo Aeronautica e la polemica Piacentini-Giovanconi sull'architettura moderna italiana</i><br>Dimitri Ticconi  | 239 |
| <i>Innocenzo Costantini e la Centrale del latte di Roma: documenti e fonti visive dall'archivio di famiglia</i><br>Iacopo Benincampi  | 249 |
| <i>Gustavo Giovannoni e le devastazioni della guerra, tra continuità e adattamento dei principi</i><br>Barbara Tetti  | 257 |

|  |     |
|--|-----|
| <i>Marcello Piacentini e l'architettura sacra in Abruzzo</i><br>Raffaele Giannantonio, Federico Bulfone Gransinigh                         | 265 |
| <i>Archeologia e regime: la ricostruzione del Mausoleo di Obulaccus a Sarsina</i><br>Paolo Baronio, Antonello Fino, Valentina Santoro      | 273 |
| <b>RESTAURO ARCHITETTONICO TRA STORIA E PROGETTO</b>   |     |
| <i>Le Terme di Diocleziano. Un cantiere di riuso e di reimpiego in progress</i><br>Marina Magnani Cianetti                                 | 285 |
| <i>Ceti emergenti e modelli palaziali nel Settecento aquilano: il palazzo dei Cimatori a Barete e il suo restauro</i><br>Claudio Varagnoli | 295 |
| <i>Tra teoria e prassi. I restauri di Raffaello Delogu in Abruzzo</i><br>Clara Verazzo   | 305 |
| <i>La traccia della memoria. Il nuovo/antico sagrato della chiesa di S. Agostino a Cascia</i><br>Stefano D'Avino                           | 313 |
| <i>Il 'rinnovamento' degli edifici di culto cristiano: riflessioni, interventi, sperimentazioni</i><br>Maria Grazia Turco                  | 321 |
| <i>Chiese del Novecento alla prova del tempo, tra pluralità di approcci e diversificate modalità d'intervento</i><br>Marina Docci          | 331 |



*Fig. 1 - La chiesa di S. Bernardino a Urbino, iniziata forse sulla base di un disegno o di uno schizzo di Bramante e proseguita e realizzata su progetto di Francesco di Giorgio Martini (foto dell'autore, 2012).*

## LA SOLITUDINE DI BRAMANTE

Stefano Gizzi

### *Premessa*

Contrariamente a quanto ritenuto dalla maggior parte della critica storico-artistica e architettonica, che vede Donato Bramante affermato e riconosciuto architetto al culmine della sua esistenza, riesaminando con attenzione alcune fonti e taluni documenti inerenti ai suoi ultimi anni si potrebbe affermare che egli sia rimasto solo e rinchiuso in sé stesso.

Ciò può apparire strano per un architetto che ebbe tra i committenti personaggi illustri come un duca, Ludovico il Moro<sup>1</sup>, e addirittura un papa, Giulio II<sup>2</sup>.

Ma già alcuni dei suoi biografi ne evidenziano il temperamento inappagato e insoddisfatto: ricordiamo infatti che Vasari lo descrive “solitario e cogitativo”<sup>3</sup>, nel suo meditare assorto tra le rovine.

Sicché, nonostante le numerose mansioni assegnategli, egli è rimasto isolato, sia a causa del carattere proba-

bilmente non facile e orgoglioso, sia per la rivalità con Michelangelo ed alla fine anche con Raffaello, che gli sopravvisse per sei anni, nonché con altri suoi contemporanei, sia, ancora, a seguito di alcuni incarichi che gli vennero sottratti all'improvviso o di progetti appena iniziati<sup>4</sup> (o forse solamente ‘schizzati’) che poi furono affidati ad altri (come per il S. Bernardino ad Urbino dove, dopo il suo il grafico preliminare, il progetto e l'esecuzione passarono a Francesco di Giorgio Martini)<sup>5</sup> (*fig. 1*).

Oltre a questo aspetto caratteriale, si rinviene anche una certa contraddittorietà nei suoi comportamenti<sup>6</sup>, allorché egli, che aveva dimostrato massima attenzione per le architetture dell'antichità, ed in particolare per quelle imperiali adrianeae, ha suggerito invece la distruzione delle strutture costantiniane per la costruzione della nuova S. Pietro<sup>7</sup>, tanto da essere definito “maestro ruinante”, allorché il Guarna immagina in maniera caricaturale la



Fig. 2 - La cripta bramantesca del duomo di Pavia (ADORNI 2018, pp. 42-47).

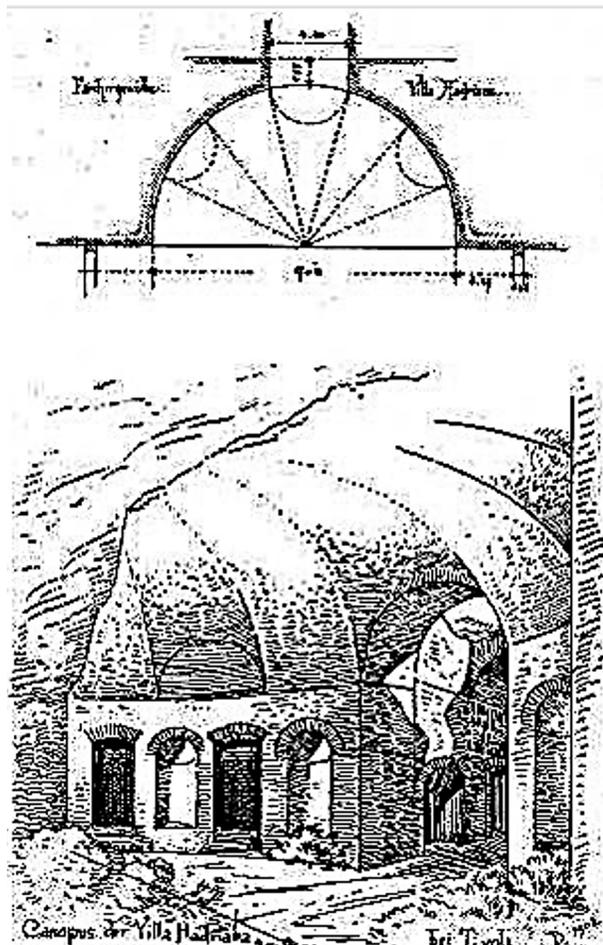


Fig. 3 - Il Serapeo di Villa Adriana (DURM 1905, figg. 314 e 315 a p. 192).

risposta di Bramante a san Pietro nel tentare di attribuire i propri errori al papa (“è falso ch’io l’abbia ruinato, furon gli operai, e per comando di papa Giulio”)<sup>8</sup>.

#### *Divergenze con i contemporanei*

Quanto all’antagonismo con gli architetti a lui coevi, il più noto è quello con Michelangelo. Quest’ultimo soltanto quarant’anni dopo la morte di Bramante dovette riconoscere, in una lettera a Bartolomeo Ammannati, del 1555, che “non si può negare che Bramante fosse valente nell’architettura, quanto ogni altro che sia stato dagli antichi in qua”<sup>9</sup>. Indubbiamente, l’attrito tra Bramante e Michelangelo andrebbe meglio messo a fuoco, così come si potrebbero argomentare contrarietà e dissensi non ancora noti con altri artisti e architetti. Si può anche ipotizzare una inimicizia con Leonardo da Vinci, la cui proposta per il duomo di Milano non viene mai citata nel parere dato da Bramante per la scelta dei modelli presentati al concorso per il completamento del tiburio e della cupola del duomo stesso<sup>10</sup>. Si può perciò ribadire che Bramante è rimasto un uomo “isolato”, come avrebbe detto di sé il Serlio alcuni decenni più tardi in Francia, a Fontainebleau, sotto il Regno di Enrico II di Valois<sup>11</sup>.

#### *Fallimento del “metodo”*

È anche molto interessante rintracciare nelle realizzazioni poi affidate ad altri quanto sopravvissuto dei disegni o degli schizzi di Bramante: operazione non facile, ma che rivela qualcosa in più della sua influenza effettiva sull’ambiente circostante, malgrado la sua personale ‘antipatia’.

Certamente è stimolante quel suo presentarsi come architetto di “cose militari”<sup>12</sup>, pur senza esserlo – sembra che anche il progetto per la Rocca Nuova di Civitavecchia non fosse suo se non per la fase iniziale<sup>13</sup> – anche se secondo alcuni storici, tra cui Antonio Francesco Doni, egli avrebbe scritto un trattato dal titolo *Modo di fortificare*<sup>14</sup>. Quasi esclusiva era la sua stretta familiarità con Francesco di Giorgio, probabilmente tra i pochi con cui gareggiava ad armi pari. Nondimeno, in quel periodo non c’era architetto che non si peritasse di esibirsi come esperto di temi bellici, se non altro per lo studio delle fonti antiche. Inoltre tale capacità prestazionale doveva apparire come un titolo privilegiato per essere coinvolti nelle fabbriche di quel tipo, e dunque non sembrerebbe tanto peregrina l’ipotesi, anche se non suffragata purtroppo da scritti specifici (la *Bramanti Opinio*<sup>15</sup> – se davvero autografa, poiché non reca né firma né data<sup>16</sup> – ha qualche accenno alla “fortezza” della costruzione, in

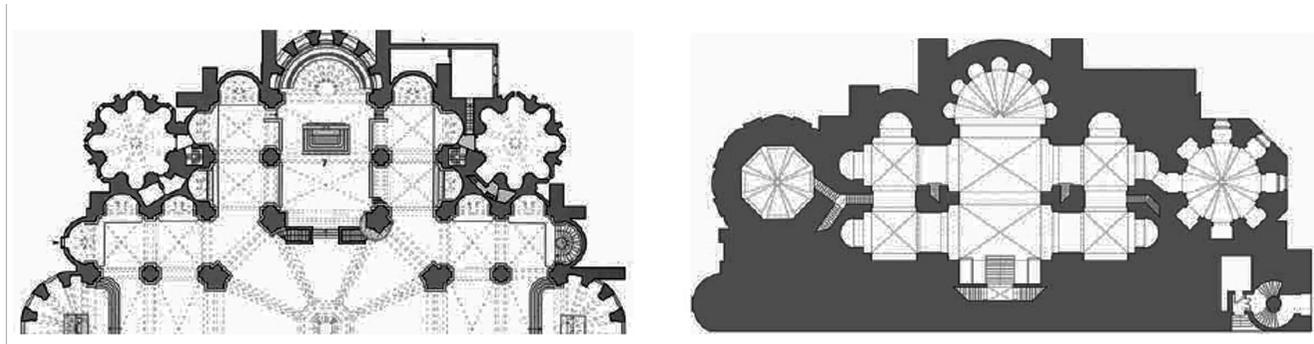


Fig. 4 - Duomo di Pavia, planimetria della zona absidale (a sinistra) e della cripta (a destra) (ADORNI 2018, pp. 42-47).

quanto qualità da perseguire, oltre alla conformità col resto dell'edificio, alla leggerezza e all'aspetto estetico<sup>17</sup>, ma non è sufficiente per inferire un'attitudine specifica come quella di un Francesco di Giorgio). È anche vero che in alcune occasioni, come per la verifica della stabilità di un edificio presso un ponte sul fiume Crevola, nella Val d'Ossola, dette un parere in collaborazione con "certi soldati esperti ne l'arta militaria insieme con mecho al vider dicto hedifitio"<sup>18</sup>, e in casi dubbi si avvaleva dell'assistenza di esperti in arti belliche.

La sua ricerca sulla costruzione di un metodo rigoroso<sup>19</sup>, da raggiungere attraverso canoni proporzionali

desunti dall'antico (si pensi alla cripta del duomo di Pavia ispirata al Padiglione della Piazza d'Oro e al Serapeo di Villa Adriana<sup>20</sup>, o allo stesso S. Pietro in Montorio che forse trae spunti dalla Tholos di Venere Cnidia o dal Teatro Marittimo) (figg. 2-5), accentuata ancor di più nel periodo romano, si sarebbe rivelata impossibile da raggiungere, traducendosi in applicazioni discontinue caso per caso, di diversa valenza, e questo gli provocò un'ulteriore disillusione e un progressivo avvilitamento.

Le riserve sull'operato di Bramante, che lo indussero a una profonda tristezza, iniziarono subito e si accompagnarono a commenti denigratori, come quello



Fig. 5 - Il Serapeo di Villa Adriana durante gli scavi della metà degli anni Cinquanta del Novecento (foto dell'Archivio fotografico della ex Soprintendenza Archeologica per il Lazio).

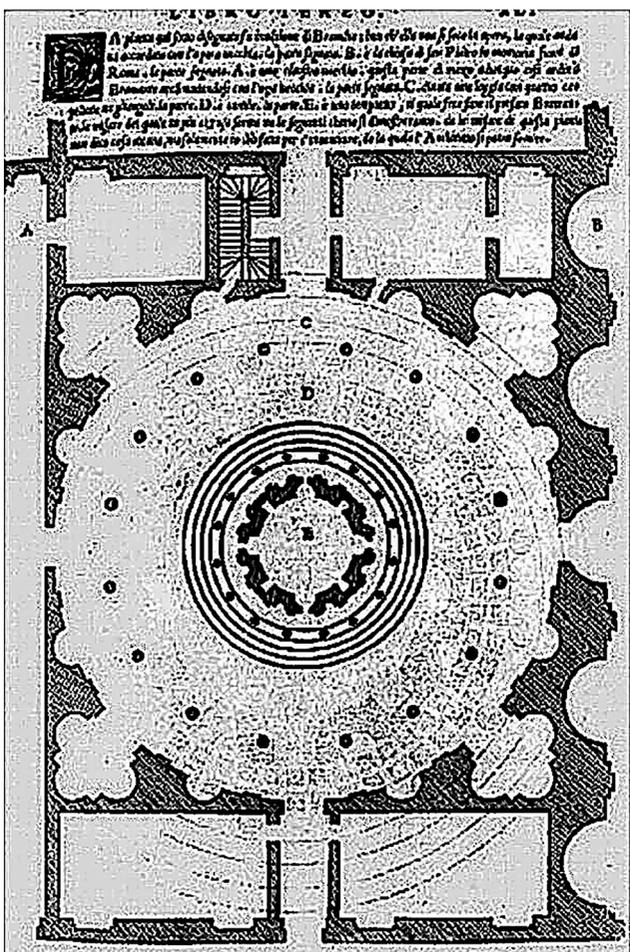
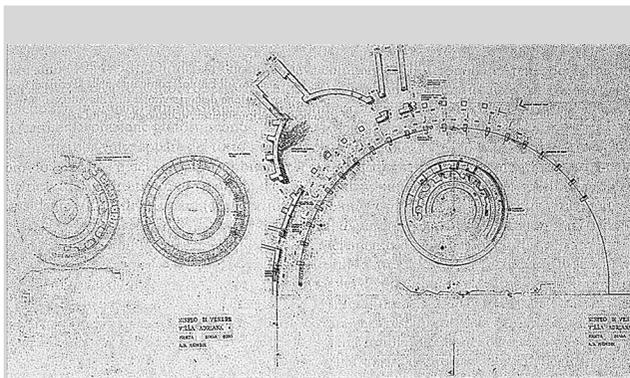


Fig. 6 - (in alto) Rilievo dei resti del Tempio di Venera Cnidia a Villa Adriana di Furio Fasolo, del 1956 (Archivio di Vincenzo Fasolo jr.); (in basso) Disegno di Sebastiano Serlio del progetto originario di Donato Bramante per il tempio di S. Pietro in Montorio (SERLIO 1537, libro III, fol. XLI retto).

già descritto del dialogo satirico *Simia* – ‘Scimmia’ – di Andrea Guarna<sup>21</sup>, apparso col Maestro ancora in vita e pubblicato solo tre anni dopo la sua morte.

Fu inoltre intristito dalla immediata non riuscita di alcune opere, come il Belvedere vaticano che, appena terminato, mostrò crepe e crolli nel “corridore”, come scrive Vasari, per l’impeto e per la veemenza con cui era stato concepito (“Et era tanta la furia di lui che faceva, e del papa che aveva voglia che tali fabbriche non si murassero ma nascessero, che i fondatori portavano di notte la sabbia ed il pancone fermo della terra, e la cavavano di giorno in presenza di Bramante, perch’egli senza altro vedere la faceva fondare. La quale inavvertenza fu tale che le sue fatiche sono tutte crepate e stanno in pericolo di ruinare, come fece questo medesimo corridore, del quale un pezzo di braccia ottanta ruinò a terra al tempo di Clemente VII”)<sup>22</sup>. Molte critiche gli sarebbero state mosse, *post-mortem*, anche per il S. Pietro: “Non so chi, tra il Pontefice e l’Architetto, avesse maggior fretta di vedere la grand’opera crescere sott’occhi, sò bene che Bramante è tacciato di troppo frettoloso sino al punto di perder di vista la solidità, essenziale ad ogni edificio, essenzialissima ad un edificio di sì vasta estensione”<sup>23</sup>.

Appare altresì non inutile affrontare il caso del succorpo del duomo di Napoli, mai attribuito risolutivamente a Bramante, ed anzi ora ascritto in maniera apparentemente decisiva alla ‘setta sangallesca’. Eppure l’ipotesi di una collaborazione bramantesca, appoggiata alla sua stretta conoscenza del cardinale Carafa per S. Maria della Pace, trovò consenso anche presso Bruschi che, a suo tempo, menzionava un viaggio dell’architetto di Monte Asdrualdo a Terracina, forse per un incontro col medesimo Oliviero Carafa<sup>24</sup>, ed appare intrigante per l’audace previsione dei dettagli prospettici, generali e particolari, ancora in parte da indagare metricamente e concettualmente<sup>25</sup>: un’altra delle possibili architetture bramantesche che hanno subito trasformazioni, anche se di minore portata rispetto alle altre.

È ormai documentato che quasi nessuno dei suoi progetti romani principali è stato compiuto integralmente o è rimasto esente da distruzioni, da rifacimenti e da completamenti o trasformazioni (oltre al S. Pietro, il palazzo dei Tribunali, il cortile del Belvedere, SS. Celso e Giuliano, la casa di Raffaello, lo stesso S. Pietro in Montorio (fig. 6) per quanto riguarda il supposto cortile circostante<sup>26</sup>, tutti modificati, alcuni con lui ancora in vita), salvo forse il cortile di S. Maria della Pace (figg. 7, 8), che però è un intervento su una preesistenza<sup>27</sup>. Altrettanto certamente, in molti di questi esempi la responsabilità dell’incompiutezza derivò dal carattere di Giulio II (si consideri pure, per l’ostilità verso Michelangelo, il caso del monumento funebre papale), e dalla scala visionaria

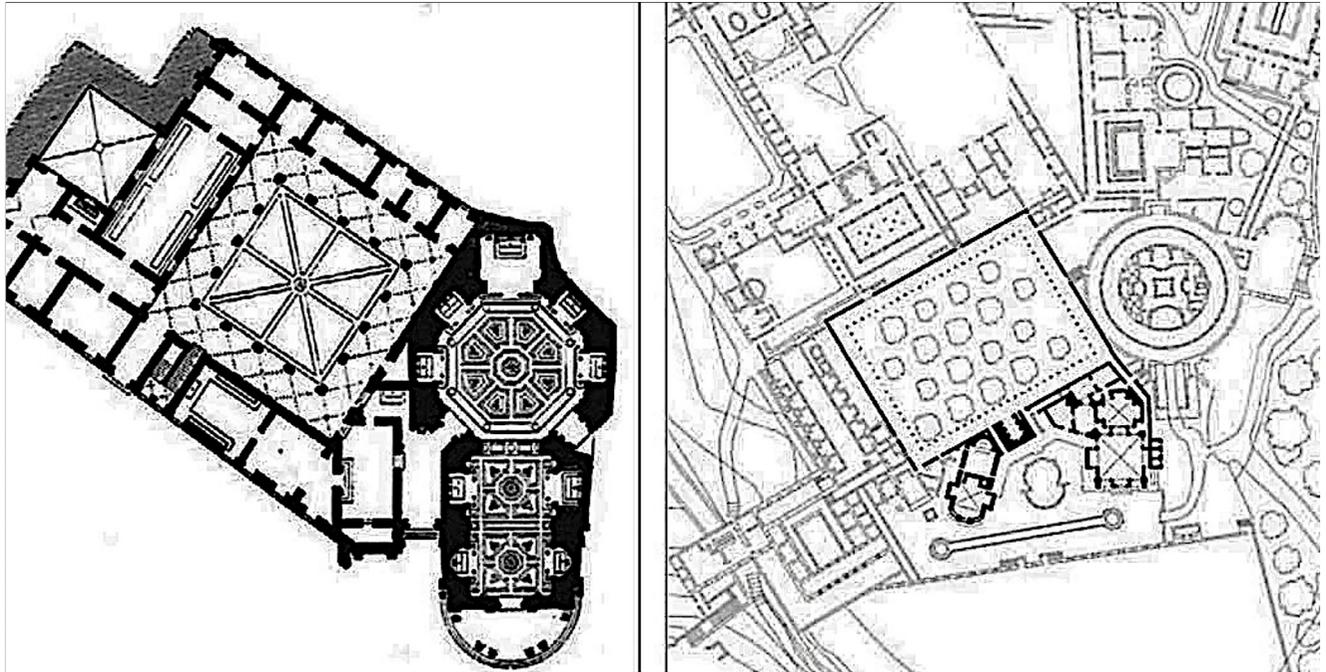


Fig. 7 - Affinità, a livello planimetrico, tra il cortile e la chiesa di S. Maria della Pace a Roma (Bramante, chiostro 1500-1504) e il cortile delle Biblioteche di Villa Adriana (GENTILINI, PISACANE 2018).

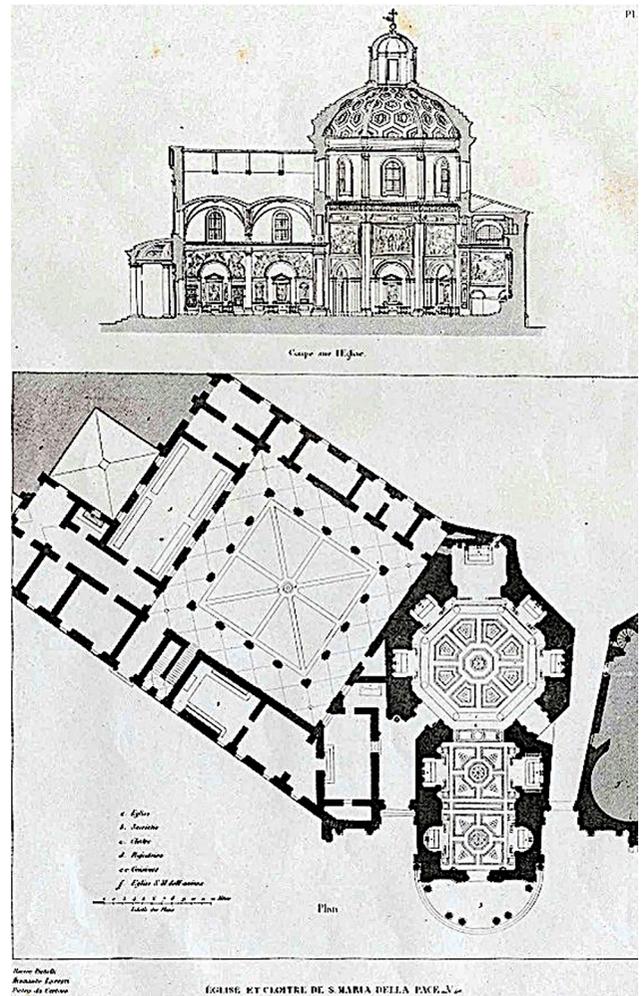


Fig. 8 - Il cortile bramantesco e la chiesa di S. Maria della Pace a Roma (LETAROUILLY 1849, planche 63).

dei programmi, ma è possibile che sul piano edilizio tali progetti presentassero sin dall'origine dei difetti<sup>28</sup>.

Innegabilmente l'ambiente romano, e non solo quello, si presentava come un retroterra difficilissimo e pieno di gelosie, di invidie e di rivalità.

Ma anche in altre regioni Bramante vide completamente rielaborati e trasformati i suoi progetti iniziali, e ciò gli causò, probabilmente, sofferenza ed afflizione.

Così, ad esempio, a Loreto i lavori vennero eseguiti da Andrea Sansovino e a Todi (dove il progetto – almeno iniziale – per S. Maria della Consolazione è a lui attribuito nel *Liber visitationis apostolicae* del 1574 [c. 286] conservato nell'Archivio vescovile di Todi) da Cola di Caprarola e da altri<sup>29</sup>; anche a Civitavecchia, come visto, le sue varie versioni per la Rocca Nuova furono completamente mutate<sup>30</sup>.

### *Rinunce progettuali negli ultimi anni*

Anche i suoi collaboratori lo 'tradirono', specie negli ultimi anni della sua vita, quando avrebbero dovuto coadiuvarlo, ma non riuscirono a comprendere la profondità dei suoi progetti e li travisarono (si pensi a Gian Cristoforo Romano e a Ventura Vitoni)<sup>31</sup>. L'unico a rimanergli fedele fu Giulian Leno, che per anni fu "suo domestico amico"<sup>32</sup> e che ne raccolse "per testamento l'eredità"<sup>33</sup>.

Fu molto addolorato dal non aver potuto continuare alcune opere, anche 'minori', come quella della parroc-

chiale di Roccaverano (la SS. Annunziata), che fu proseguita e stravolta, come confermato all'inizio degli anni Novanta del Novecento da Manuela Morresi<sup>34</sup> e, come già notava Francesco Paolo Fiore, "realizzata totalmente in sua assenza e parzialmente deformata forse perché non del tutto definita"<sup>35</sup>.

Scrivono il Vasari che, verso il termine della sua esistenza, Bramante "ch'era vecchio, e dal parletico impedito le mani, non poteva come prima operare"<sup>36</sup>; Antonio da Sangallo (oltre a Peruzzi e ad altri) fu chiamato – prosegue il Vasari – "a porgergli aiuto ne' disegni che si facevano [...] dandogli Bramante l'ordine che voleva, e tutte le invenzioni e componimenti che per ogni opera s'avevano a fare"<sup>37</sup>. E, secoli dopo, Carlo Promis conferma: "Bramante, vecchio ed afflitto da paralisi, faceva condurre i disegni suoi da Antonio Picconi da S. Gallo"<sup>38</sup>.

Tra la fine del 1513 e l'inizio del 1514 (qualche mese prima della sua scomparsa) fu anche consultato per il restauro e il rinnovamento del duomo di Foligno (che aveva subito danni a seguito di alcuni interventi errati di Cola di Caprarola)<sup>39</sup> ma, in cattive condizioni di salute, declinò l'incarico.

Per concludere, dopo un esordio ed un intervallo tra le Marche e la Lombardia<sup>40</sup> che lo videro brillante e, come sosteneva Bruschi, "ottimista ed entusiasta", nella seconda parte della sua vita, soprattutto nel periodo romano, si va incupendo sempre più e la sua solitudine aumenterà gradatamente, per acuirsi negli ultimi anni fino alla morte.

### NOTE

- 1) BERTELLI 2001, pp. 67 e ss. Cfr. pure PANZA 2024.
- 2) FROMMEL 2009, pp. 5-28.
- 3) VASARI 1550 (ma ediz. 1986), p. 579, afferma che "il sommo architetto" iniziò a "misurare tutte le fabbriche antiche di Roma, e, messovi mano, solitario, e cogitativo se n'andava".
- 4) Cfr. THOENES 1970.
- 5) ROTONDI 1947, pp. 191-202, spec. p. 202; CANUTI 1952, pp. 31-41; BRUSCHI 1969, pp. 732-739, spec. p. 734; BURNS 1974, pp. 293-311; FIORE, TAFURI 1993; BENELLI 2004, II, pp. 517-556, spec. pp. 529-532; FIORE 2004; GIZZI 2015, pp. 16-28; GIZZI 2017, pp. 317-340.
- 6) Su alcune supposte contraddizioni di Bramante cfr. BONELLI 1960, pp. 17-24.
- 7) PATETTA 1943; ACKERMAN 1974, pp. 339-349.
- 8) Una brillante disamina di tale operetta del Guarna, *Simia*, è in FOLIN 2023, spec. pp. 68-69.
- 9) Il primo che pubblicò la lettera di Michelangelo all'Ammanati fu BOTTARI 1768, vol. VI, p. 40.

10) STARACE 1974, p. 146, n. 18: "La *opinio* [...] non parla di Leonardo e questo è stato interpretato come un segno di rivalità tra i due".

11) Serlio parla del suo isolamento nell'introduzione al "Libro straordinario" sulle porte; cfr. SERLIO 1551: "Ritrovandomi di continuo in quella solitudine di Fontanaleo [*sic*], dove sono più fiere, che huomini [...]". Cfr. soprattutto FIORE 2001 e FROMMEL 1998.

12) GIOSEFFI 1985.

13) Cfr. GUGLIELMOTTI 1880, Libro VI, cap. II, pp. 195-224; scrive l'autore, a p. 197: "Niuno, da Bramante infuori, [...] poteva essere preferito dal Papa al suo Giuliano da Sangallo [...]; né altri, da Bramante infuori, nelle scritture del Diario ufficiale di Roma poteva allora essere chiamato l'Architetto per antonomasia. Dunque Bramante in Civitavecchia fin dal principio. Presente egli stesso alla fine è chiamato dal Massimi: il quale cinque anni dopo, promettendo di scavare a certa profondità la darsena di Civitavecchia, e cercando di determinare il livello medio della maréa [...], pattuisce gli arbitri [...] e il tempo [...]: «Chiarito

in Civitavecchia il giusto segno delle acque a comun iudicio di marinari genovesi et venetiani, o vero a iudicio di frate Bramante (al quale del tutto mi rimetto), voglio avere tempo due mesi a cominciare l'opera, et mesi diciotto ad averla finita». Dunque, quel celebre Bramante, frate del piombo, cui tutti facevano di berretta, e ciascuno rimettevasi per giudizio, usava frequentemente in Civitavecchia; dove allora, dalla fortezza infuori, non era né poteva essere altro lavoro per lui. Dunque presente colà dal principio alla fine. Lo stile, gli ornati, le cornici [...] e tutto l'aspetto [...] ripetono il nome di Bramante". BRUSCHI 1969, pp. 710-712 e pp. 938-945, riteneva la Rocca Nuova di incerta attribuzione, anche se confermava l'iniziale incarico di Giulio II a Bramante nel marzo del 1509. BRUSCHI 1971, invece, è più assertivo: "Il 14 dic. 1508 [...] Giulio II pose la prima pietra del forte a mare di Civitavecchia, realizzato, quasi certamente su progetto del B., con una certa rapidità, forse con l'assistenza di Antonio da Sangallo il Giovane, probabilmente nell'ambito di un progetto d'insieme di rinnovamento del porto e forse della città". FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO 1988, per Civitavecchia, ha verificato che la maggior parte dei contratti d'appalto portano il nome di Antonio il Giovane e sono del tempo di Paolo III e non di Giulio II. Scrive Fagliari Zeni Buchicchio: "La realizzazione del [...] progetto planimetrico iniziale del Bramante, con quattro torrioni e una torre maestra, forse fu accordata alla fine da Giulio II a condizione che fosse stata ridotta l'altezza", e rileva (*art. cit.*, p. 280) come nello stesso anno (1509) vi fosse già uno schizzo, [...] di Antonio da Sangallo il Giovane, riduttivo dell'ipotesi iniziale bramantesca". Tuttavia "la presenza del Bramante a Civitavecchia nel marzo del 1509 insieme al governatore Ludovico Clodio, nel particolare momento della visita di Giulio II, conferma a lui l'attribuzione del progetto per la Rocca Nuova e la sua partecipazione alla direzione del cantiere di Civitavecchia fino al 1514" (ivi, p. 284).

14) DONI 1555, p. 44: "Bramante, modo di fortificare, libri tre". Nota BROLETTI 2022, p. 103, che alcuni testi del Bramante citati da Doni manchino nelle *Vite* del Vasari, ne *I quattro libri di architettura* del Palladio e nella *Regola dei cinque ordini di architettura* del Vignola e che il testo "Del modo di fortificare libri tre" compare solo nella seconda edizione della *Libreria* del Doni (1551). Scrive BROLETTI 2022 che "l'eccentrico Doni, per l'indole capricciosa viene [...] considerato sotto il profilo bibliografico inaffidabile, infatti egli si colloca in un contesto di critica irriverente arrivando a proporre la lettura della sua *Libreria* «a coloro che non leggono»". Su Bramante architetto militare, BORGATTI 1928, vol. I, spec. p. 48. Borgatti si serve degli studi di ROCCHI 1908.

15) Il primo a pubblicare tale documento fu MONGERI 1878, fasc. III, pp. 538-541. Sulla *Bramanti Opinio*, STARACE 1974, pp. 137-156 e il più recente FIORE 2021, p. 19.

16) MONGERI 1878, p. 539, si rallegra che "il caso ci soccorre, essendoci permesso di pubblicare, siccome primizia d'Archivio, un documento che esce dalle carte dello stesso Duomo, e che si onora d'uno dei nomi più celebrati nell'arte dell'architettura del paese nostro. Il nome è quello del Donato Lazzari che lasciò tanta orma di sé sotto l'appellativo di Bramante". MONGERI 1878, pp.

539-540, ritiene che "non saprebbe contestarne l'autenticità, se non la calligrafica, almeno la morale. Non vogliamo abbandonarci alle ipotesi; ma [...] crederemmo di vedere in esso né uno scritto proprio, o nemmeno un dettato, ma il frutto d'un colloquio, e, forse, un suo atto verbale. Vale a farcelo credere l'innesto di voci del dialetto locale che un marchigiano, come il Bramante, sarebbe negato [...]. La data, invece, ci è rivelata in modo positivo col cenno, ivi fattovi, dell'Amadeo. Per esso siamo portati all'ultimo decennio del sec. XV". Anche PANOFSKY 1962, p. 190, ritiene autentico il testo: "Ci sono poche ragioni per dubitare della sua autenticità". Cfr. STARACE 1974, p. 138, n. 4.

17) Così nell'*Opinio*: "Secondo l'opinione mia, circa alla intelligenza ai deputati del presente tiburio, quattro cose vi bisognano: de le quali la prima sit forteza; la seconda conformità con il resto del edificio; la terza legiereza; la quarta, et ultima, bellezza".

18) Parere riportato in BIANCHETTI 1878, in MALAGUZZI VALERI 1915, v. II, p. 155, e in STARACE 1974, p. 139.

19) BRUSCHI 1969 riteneva che l'intera esperienza progettuale di Bramante fosse rivolta alla "costruzione di un metodo". Su tale questione, anche FIORE 2021, pp. 11-34, nonché VAI 2021, pp. 35-52. Vedasi, inoltre, BELLINI 2021, pp. 63-88.

20) La presenza di Bramante a Pavia è documentata nel 1488 e la cripta risulta terminata nel 1492. Egli alla prima riunione dell'agosto 1488 a Pavia è assente, e ricompare solo a dicembre. Bramante potrebbe aver visionato un grafico del Serapeo o altri disegni di Villa Adriana "a distanza". A suffragare questa ipotesi, SCHOFIELD 1989 – tra i primi a supporre una possibile derivazione della cripta del duomo di Pavia dal Serapeo – ritiene che anche in mancanza di un viaggio diretto da Bramante in area tiburtina tra il 1488 e il 1492, Bramante potrebbe aver visto e reinterpretato un precedente disegno-rilievo di Francesco di Giorgio Martini, che fu a Pavia nel giugno del 1490. Cfr. pure DURM 1905; figg. 314 e 315 a p. 192; HANSEN 1960; RAKOB 1987; GIZZI 2002; ADORNI 2018, pp. 42-47; GIZZI 2021.

21) GUARNA ediz. 1970; PATETTA 1943.

22) VASARI 1550 (ma ediz. 1986), p. 579.

23) PUGILEONI 1836.

24) BRUSCHI 1969.

25) Una delle prime attribuzioni del "Succorpo" a Bramante fu di PANE 1977.

26) La ricostruzione del progetto originario di Donato Bramante per il tempio di S. Pietro in Montorio è in SERLIO 1537, libro III, fol. XLI retto. Cfr., ora, CANTATORE 2021, pp. 119-144.

27) Sulle trasformazioni dello spazio urbano limitrofo al chiostro bramantesco, ROCA DE AMICIS 2000.

28) Sulle relazioni tra Giulio II e Bramante cfr. pure ANTINORI 2008 e CAPERNA 2013, pp. 113-120.

29) Così BRUSCHI 1971: "È possibile che una serie di edifici condotti da suoi scolari debbano il loro impianto iniziale a un intervento progettuale del B.: così S. Maria di Loreto, S. Eligio, S. Maria dell'Orto a Roma; il Duomo di Foligno; il S. Sebastiano in Valle Piatta a Siena". Su S. Maria della Consolazione a Todi ed un plausibile coinvolgimento di Bramante, o sulla eventualità che sia stato rielaborato un suo iniziale disegno, cfr. BENTIVOGLIO 1991; BRUSCHI 1991.

30) Di particolare interesse, per le intenzioni del papa Giulio II rispetto alla Rocca Nuova di Civitavecchia nonché per i sopralluoghi da lui effettuati in quella città, sono *I Diarii* di Marin Sanudo, scritti dal 1496 al 1533, conservati presso la Biblioteca Marciana. Il nome veneto di Marin Sanudo fu italianizzato nella seconda metà dell'Ottocento, dopo l'Unità d'Italia, in Martino Sanuto. Citiamo pertanto dall'edizione SANUTO 1879, v. 59, p. 104: "Da Roma, di l'orator, di 16. Come il zorno partì il papa per Hostia, per esser in colloquio col re di Ragon [che] tornava in Spagna, trete una satla nel palazzo dil papa [...]. Et come [...] il re aver passà Hostia, et non aver potuto esser a parlamento col papa. Per il che il papa mandò a Civita Vecchia il Cardinal Pavia [...], con refreschamenti et presenti molti". A p. 107: "Di Roma, di l'orator. Avixa dil ritorno dil Cardinal Pavia, stato a Civita Vecchia con presenti al re di Ragon". A p. 694: "Di Roma, dil Badoer, orator, di 17. [...] il papa ritornò di Civita Vecchia a di 15". A p. 746: "Di Roma, fo letere, di 4 et 5. Dil partir a di 4 dil papa, [...] per Hostia, per andar a caza. Si dice anderà poi a Civita Vecchia". A p. 758: "A di 21, fo' el primo di de qaaresema. [...]. Come il papa era ritornato di Civita Vecchia, come se intese. [...] Et vol ritornar a Civita Vecchia, a compir certa forteza el fa far li; et voi far X milia fanti".

31) Eppure, entrambi si erano dimostrati, per un certo tempo, seguaci del Bramante: cfr. BRUSCHI 1971. Su Gian Cristoforo Romano, VENTURI 1929. Su Ventura Vitoni 'discepolo' di Bramante, cfr. PAPI, s.d., UASC, cartella "Memorie circa l'opere patrie di Bramante Lazzari": "Ventura Pistoiese, homo di bonissimo ingegno, di cui in progresso mentre il nostro Bramante abbitava in Roma, si serviva nell'opere sue". Cfr. pure MORETTI 2014, pp. 281-303, spec. p. 288.

32) VASARI 1550 (ma ediz. 1986): "Bramante lasciò suo domestico amico Giulian Leno, che molto valse nelle fabbriche de' suoi tempi per eseguire la volontà di che le disegnava, più che operare di mano sua".

33) GUGLIEMOTTI 1880, Libro VI, cap. II, p. 198: "Giulian Leno, gentiluomo romano, [...] ebbe pur lode di architetto militare più atto a dirigere l'esecuzione dell'opere altrui, che non a piantarne delle proprie. Ospite ed amico intimo di Bramante, raccolse per testamento l'eredità del maestro".

34) MORRESI 1991.

35) FIORE 2014, pp. 113-122.

36) VASARI 1550 (ma ediz. 1986), p. 837: "Avvenne che Giuliano [da Sangallo], per lo impedimento che ebbe di quel suo male di pietra, fu sforzato ritornare a Fiorenza, et Antonio venuto in cognizione di Bramante da Casteldurante architetto, cominciò per esso, che era vecchio e dal parletico impedito le mani, non poteva come prima operare, a porgergli aiuto ne' disegni [...]; dove Antonio tanto nettamente e con pulitezza conduceva, che Bramante trovandogli di parità misuratamente corrispondenti, fu sforzato lasciargli la cura d'infinita fatiche che egli aveva a condurre, dandogli Bramante l'ordine che voleva, e tutte le invenzioni e componimenti che per ogni opra s'avevano a fare".

37) *Ibidem*.

38) PROMIS 1874, p. 79.

39) Cfr. FALOCI PULIGNANI 1914, pp. 142, 187, 199, 201. BRUSCHI 1971: "Alla fine del 1513 il B. fu consultato per il Duomo di Foligno (vi lavorava Cola da Caprarola attivo anche a Todi) ma, in cattive condizioni di salute, declinò l'incarico".

40) Sulle relazioni di Bramante con altri architetti in Lombardia, BARONI 1941 e REPISHTI 2017.

## BIBLIOGRAFIA

- ACKERMANN 1974: J.S. Ackerman, *Notes on Bramante's bad reputation*, in *Studi bramanteschi*, Atti del Congresso internazionale, De Luca, Roma 1974, pp. 339-349.
- ADORNI 2018: B. Adorni, *Addenda a Bramante e le scale*, in «Arte Lombarda», I-II, 2018, pp. 42-47.
- ANTINORI 2008: A. Antinori, *La magnificenza e l'utile. Progetto urbano e monarchia papale nella Roma del Seicento*, Gangemi, Roma 2008.
- BARONI 1941: C. Baroni, *L'architettura lombarda da Bramante al Richini. Questioni di metodo*, Edizioni de L'Arte, Milano 1941.
- BELLINI 2021: F. Bellini, *Bramante a Roma: la quarta dimensione dello spazio architettonico*, in F.P. Di Teodoro, J. Niebaum (a cura di), *Donato Bramante. «Luce et inventor de la buona et vera architettura»*, Campisano, Roma 2021, pp. 63-88.
- BENELLI 2002: F. Benelli, *confronti tra rocche, chiese, castelli e palazzi*, in F.P. Fiore (a cura di), *Francesco di Giorgio alla corte di Federico da Montefeltro*, Atti del Convegno internazionale di Studi (Urbino, 11-13 ottobre 2001), 2 voll., L. S. Olschki, Firenze 2004, II, pp. 517-556.
- BENTIVOGLIO 1991: E. Bentivoglio, *La Consolazione di Todi: una fabbrica, tante storie*, in A. Bruschi (a cura di), *Il Tempio della Consolazione a Todi*, Silvana Editoriale, Milano 1991, pp. 75-88.
- BERTELLI 2001: C. Bertelli, "Architecto doctissimo", in L. Patetta (a cura di), *Bramante e la sua cerchia a Milano e in Lombardia. 1480-1500*, Catalogo della mostra (Milano, 31 marzo-20 maggio 2001), Skira, Milano 2001, pp. 67-81.
- BIANCHETTI 1878: E. Bianchetti, *L'Ossola inferiore. Notizie storiche e documenti*, Bocca, Torino 1878.
- BONELLI 1960: R. Bonelli, *Da Bramante a Michelangelo. Profilo dell'architettura del Cinquecento*, Neri Pozza, Venezia 1960.
- BORGATTI 1928: M. Borgatti, *Storia dell'arma del Genio (dalle origini al 1914)*, vol. I, per cura della Rivista d'Artiglieria e Genio, Roma 1928.
- BOTTARI 1768: M. G. Bottari, *Raccolta di lettere sulla pittura, scultura e architettura scritte da' più celebri personaggi dei secoli XV, XVI e XVII*, nella Stamperia di Pallade, Roma 1768, vol. VI.

- BROLETTI 2022: A.G. Broletti, *Universalis o Selecta? La classificazione dei libri di architettura all'epoca della stampa: contributo per una analisi*, in «Bibliothecae.it», 11, 2, 2022, pp. 83-121.
- BRUCIATI 2021: A. Bruciati (a cura di), *Leonardo e l'antico*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2021.
- BRUSCHI 1969: A. Bruschi, *Bramante Architetto*, Laterza, Roma-Bari 1969.
- BRUSCHI 1971: A. Bruschi, *Bramante, Donato*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 13, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1971.
- BRUSCHI 1991: A. Bruschi (a cura di), *Il Tempio della Consolazione a Todi*, Silvana Editoriale, Milano 1991.
- BURNS 1974: H. Burns, *Progetti di Francesco di Giorgio per i Conventi di San Bernardino e Santa Chiara in Urbino*, in *Studi bramanteschi*, Atti del Congresso internazionale, De Luca, Roma 1974, pp. 293-311.
- CANTATORE 2021: F. Cantatore, «Fu inventore di Bramante»: il tempio nel primo chiostro del monastero di San Pietro in Montorio, in F.P. Di Teodoro, J. Niebaum (a cura di), *Donato Bramante. «Luce et inventor de la buona et vera architettura»*, Campisano, Roma 2021, pp. 119-144.
- CANUTI 1952: F. Canuti, *Chi fu l'architetto di S. Bernardino d'Urbino?*, in *Lo storico convegno di Castel della Pieve*, STEU, Urbino 1952, pp. 31-41.
- CAPERNA 2013: M. Caperna, *Considerazioni sulla Lungara di Giulio II e Bramante*, in F. Cantatore, F.P. Fiore, M. Ricci, A. Roca De Amicis, P. Zampa (a cura di), *Giornate di studio in onore di Arnaldo Bruschi (Roma, 5-7 maggio 2011)*, vol. I, «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», 57-59 (2011-2012), Bonsignori, Roma 2013, pp. 113-120.
- DI TEODORO, NIEBAUM 2021: F.P. Di Teodoro, J. Niebaum (a cura di), *Donato Bramante. «Luce et inventor de la buona et vera architettura»*, Campisano, Roma 2021.
- DONI 1555: A.F. Doni, *Libreria Seconda*, in-32, Venezia 1552.
- DURM 1905: J. Durm, *Die Baukunst der Etrusker, die Baukunst der Römer. Handbuch der Architektur*, 2.a ediz., Stuttgart 1905.
- FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO 1988: F.T. Fagliari Zeni Buchicchio, *La Rocca del Bramante a Civitavecchia: il cantiere e le maestranze da Giulio II a Paolo III*, in «Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte», 23-24, 1988, pp. 273-383.
- FIGLIORE, TAFURI 1993: F.P. Fiore, M. Tafuri (a cura di), *Francesco di Giorgio architetto*, Electa, Milano 1993.
- FIGLIORE 2001: F.P. Fiore (a cura di), *Sebastiano Serlio, L'architettura. I libri 1-7 e Extraordinario nelle prime edizioni*, Il Polifilo, Milano 2001.
- FIGLIORE 2004: F.P. Fiore (a cura di) *Francesco di Giorgio alla corte di Federico da Montefeltro*, Atti del Convegno internazionale di Studi (Urbino, 11-13 ottobre 2001), 2 voll., L. S. Olschki, Firenze 2004.
- FIGLIORE 2014: F.P. Fiore, *Il Bramante architetto di Arnaldo Bruschi*, in «Annali di architettura», Rivista del Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio, 26, 2014, pp. 113-122.
- FIGLIORE 2021: F. P. Fiore, *Bramante e l'aspirazione alla maniera universale*, in F. P. Di Teodoro, J. Niebaum (a cura di), *Donato Bramante. «Luce et inventor de la buona et vera architettura»*, Campisano, Roma 2021, pp. 11-34.
- FOLIN 2023: M. Folin, *Leonardo in Francia: un punto di svolta nella storia europea degli 'architetti a corte'*, in F.P. Di Teodoro, E. Ferretti, S. Frommel, H. Schlimme (a cura di), *Leonardo da Vinci. L'architettura*, Campisano, Roma 2023, pp. 65-76.
- FROMMEL 1998: S. Frommel, *Sebastiano Serlio architetto*, Electa, Milano 1998.
- FROMMEL 2009: C.L. Frommel, *Il dialogo di Giulio II con gli artisti*, in F. Cantatore et alii (a cura di), *Giulio II e Savona*, sessione inaugurale del convegno *Metafore di un pontificato. Giulio II (1503-1513)*, (Savona, Cappella Sistina, 7 novembre 2008), [R.R. inedita, 43], Roma nel Rinascimento, Roma 2009, pp. 5-28.
- GENTILINI, PISACANE 2018: C. Gentilini, F. Pisacane, *Il complesso della Pace e il Belvedere vaticano a Roma*, in «ANANKE», 84, num. speciale *Villa Adriana*, agosto 2018.
- GIOSEFFI 1985: D. Gioseffi (a cura di), *Trattati di prospettiva, architettura militare, idraulica e altre Discipline*, Neri Pozza, Vicenza 1985.
- GIZZI 2002: S. Gizzi, *Apollodoro, Adriano e il sistema delle cupole di Villa Adriana*, in G. Calcani, G. Meucci (a cura di), *Tra Damasco e Roma. L'architettura di Apollodoro nella cultura classica*, Atti del Convegno (Damasco, 20 dicembre 2001 - 20 gennaio 2002), L'Erma di Bretschneider, Roma 2002, pp. 171-183.
- GIZZI 2015: S. Gizzi, *Restauración de la iglesia de San Bernardino en Urbino (Italia)*, in «Iscarsah newsletter», 10-11, 2015, pp. 16-28.
- GIZZI 2017: S. Gizzi, *Riflessioni sulla chiesa di San Bernardino a Urbino tra storia e recenti restauri*, in «Bollettino d'arte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali», serie VII, vol. 102, 2017, pp. 317-340.
- GIZZI 2021: S. Gizzi, *Progetti di Donato Bramante ispirati a Villa Adriana*, in A. Bruciati (a cura di), *Leonardo e l'antico*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2021, pp. 114-127.
- GUGLIELMOTTI 1880: A. Guglielmotti, *Storia delle fortificazioni nella spiaggia romana risarcite ed accresciute dal 1560 al 1570 per il padre maestro Alberto Guglielmotti*, Tipografia dei Fratelli Monaldi, Roma 1880.
- HANSEN 1960: E. Hansen, *La "Piazza d'Oro" e la sua cupola*, in «Analecta Romana Instituti Danici», Supplementum, apud Einar Munksgaard, 78 (2), 1960, pp. 1-78.
- LETAROUILLY 1849: P. Letarouilly, *Édifices de Rome moderne*, Edité par D. Avanzo, Liège 1849.
- MALAGUZZI VALERI 1915: F. Malaguzzi Valeri, *La Corte di Lodovico il Moro*, Hoepli, Milano 1915.
- MONGERI 1878: G. Mongeri, *Bramante e il Duomo*, in «Archivio Storico Lombardo», fasc. III, 1878, pp. 538-541.
- MORETTI 2014: M. Moretti (a cura di), *Il genio conteso. Mito e fortuna di Donato Bramante nel suo territorio di origine*, Centro Studi G. Mazzini, Fermignano 2014.
- MORRESI 1991: M. Morresi, *Bramante, Enrico Bruno e la parrocchiale di Roccaverano*, in M. Tafuri (a cura di), *La piazza, la chiesa, il parco*, Saggi di storia dell'architettura (XV-XIX secolo), Electa, Milano 1991.

- PANE 1977: R. Pane, *Il Rinascimento nell'Italia Meridionale*, 2 voll., Edizioni di Comunità, Milano 1977.
- PANOFSKY 1962: E. Panofsky, *Il significato delle arti visive*, Einaudi, Torino 1962.
- PAPI s.d.: G. Papi, *Memorie Istoriche circa l'origine e Patria del celebre Architetto e Pittore Bramante Lazzaro Durantino raccolte dal Tenente Giambatta Papi di Urbania dedicate a Sua Altezza S.ma Francesco Maria III Duca di Modena, Governatore specialmente dello stato di Milano*, UASC, cartella "Memorie circa l'opere patrie di Bramante Lazzari".
- PATETTA 1943: F. Patetta, *La figura del Bramante e alcuni riflessi di vita romana dei suoi tempi nel 'Simia' d'Andrea Guarna*, in «Atti della reale Accademia d'Italia. Memorie. Classe di scienze morali e storiche», serie 7<sup>a</sup>, vol. 4., fasc. 7, 1943, pp. 166-202.
- PATETTA 2001: L. Patetta, *Bramante e la sua cerchia a Milano e in Lombardia. 1480-1500*, Skira, Milano 2001.
- PROMIS 1874: C. Promis, *Biografie di ingegneri militari italiani dal secolo XIV alla metà del secolo XVIII*, Fratelli Bocca, Torino 1874.
- RAKOB 1987: F. Rakob, *Ambivalente Apsiden. Zur Zeichensprache der römischen Architektur*, in «Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung», 94, 1987, pp. 1-28.
- REPISHTI 2017: F. Repishti, *Maffiolo da Giussano, un «amico lombardo» di Bramante*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», n.s., 67, 2017, pp. 19-30.
- ROCA DE AMICIS 2000: A. Roca De Amicis, *Palazzo Gambirasi e piazza della Pace: storia edilizia di un connubio difficile*, in «Palladio», 25, 2000, pp. 19-38.
- ROCCHI 1908: E. Rocchi, *Le fonti storiche dell'architettura militare*, Officina Poligrafica, Roma 1908.
- ROTONDI 1947: P. Rotondi, *Quando fu costruita la chiesa di San Bernardino in Urbino?*, in «Belle Arti», 1, 3-4, gennaio-aprile 1947, pp. 191-202.
- SANUTO 1879: M. Sanuto, *I Diarii*, pubblicati per cura di Rinaldo Fulin, Federico Stefani, Nicolò Barozzi, Guglielmo Berchet, Marco Allegri; auspice la Regia Deputazione Veneta di Storia Patria, spec. v. 59, M. Visentini, Venezia 1879.
- SCHOFIELD 1989: R.V. Schofield, *Florentine and Roman Elements in Bramante's Milanese Architecture*, in C. Smyth, G. Garfagnini (edited by), *Florence and Milan: Comparisons and Contrasts*, La Nuova Italia, Firenze 1989, I, pp. 201-222.
- SERLIO 1537: S. Serlio, *I sette libri dell'architettura*, Francesco Marcolini stampatore, Venezia 1537, libro III, fol. XLI recto.
- STARACE 1974: F. Starace, *Bramanti Opinio super domicilium seu templum magnum: osservazioni sulla teoria dell'architettura*, in *Studi bramanteschi*, Atti del congresso internazionale, De Luca, Roma 1974, pp. 137-156.
- TAFURI 1991: M. Tafuri (a cura di), *La piazza, la chiesa, il parco*, Saggi di storia dell'architettura (XV-XIX secolo), Electa, Milano 1991.
- TAFURI 1993: M. Tafuri, *Le chiese di Francesco di Giorgio Martini*, in F. P. Fiore, M. Tafuri (a cura di), *Francesco di Giorgio architetto*, Electa, Milano 1993, pp. 21-73.
- VAI 2021: E. Vai, *Alla ricerca dell'armonia al tempo di Bramante. Riflessioni sullo sviluppo di un concetto estetico*, in F. P. Di Teodoro, J. Niebaum (a cura di), *Donato Bramante. «Luce et inventor de la buona et vera architettura»*, Campisano, Roma 2021, pp. 35-52.
- VASARI 1550 (ma ediz. 1986): G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*, Nell'edizione per i tipi di Lorenzo Torrentino, Firenze 1550, a cura di Luciano Bellosi e Aldo Rossi, Einaudi, Torino (ed. digitale 2018).
- VENTURI 1929: A. Venturi, *Studi su Gian Cristoforo Romano scultore*, in Atti del I Congresso nazionale di studi romani (aprile 1928), Istituto di Studi Romani, Roma 1929.

## ABSTRACT

### The Solitude of Bramante

*We believe that, contrary to what one might generally think, Bramante suffered, especially after the Lombard period, from a sense of loneliness and disillusionment. This is both because of the contrasts with architects of his contemporaries, especially in the difficult and complex Roman milieu, and because he witnessed, while still alive, the transformation and modification of many of his projects (with the exception, perhaps, of the one for the courtyard of S. Maria della Pace, which remained virtually unchanged). Even Vasari, in some passages of his Life, describes him as solitary and meditative. We therefore propose a re-reading and verification of some of these aspects.*